

LA POLEMICA LA PROCURA LI ACCUSA DI «PROCURATO ALLARME»

“Tav, nessun pericolo di frana” Indagati gli ambientalisti

Nei guai
i presidenti
di Legambiente
e Pro Natura

PAOLA ITALIANO

Nessuna frana imminente sul cantiere Tav di Chiomonte, preoccupazioni infondate sul pericolo per gli operai al lavoro in Val Clarea: e fu così che i denunciati si ritrovarono indagati.

La procura di Torino ipotizza il reato di procurato al-

larne nei confronti di Mario Cavragna, presidente di Pro Natura Piemonte, e di Fabio Dovana, presidente di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, che lo scorso maggio presentarono un esposto sui presunti pericoli per il distacco di enormi macigni a monte del viadotto Clarea e per l'assenza, a loro dire, delle reti paramassi previste dai lavori. Un rischio legato anche alle vibrazioni prodotte dal cantiere.

A smentire la lunga relazione degli ambientalisti, un rapporto dell'Arpa chiesto dal pm Andrea Padalino, da cui risulta che l'esistenza della frana è nota: ma risale a un periodo tra i

5 e i 10 mila anni fa e oggi è considerata «quiescente». Quella frana fu, tra l'altro, la probabile causa dell'abbandono di un insediamento neolitico presente in quella che oggi è la località Maddalena di Chiomonte. L'Agenzia regionale per l'ambiente cita molti studi susseguitisi nel tempo, tra cui uno di Geodata del 1988. Emerge che la situazione è monitorata attentamente da almeno vent'anni, soprattutto da Sitaf, per via della presenza del viadotto dell'autostrada.

L'esposto non era stato inviato solo alla procura di Torino (indirizzato al gruppo specializzato nella sicurezza del lavoro



coordinato da Guariniello), ma anche a quella di Roma. E a un'altra ventina di istituzioni, tra cui ministero dell'Ambiente, carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo forestale dello Stato, Sovrintendenza ai beni ambientali e paesaggistici, Inail. Anche al sindacato di polizia Siulp, perché secondo le associazioni ambientaliste pure le forze dell'or-

dine impegnate nella difesa del cantiere subirebbero gli stessi rischi. E l'hanno mandato alla stessa Arpa, che poi ha prodotto la relazione che ha portato all'iscrizione sul registro degli indagati dei due firmatari. Adesso rischiano l'arresto fino a sei mesi o un'ammenda di 516 euro con cui il codice penale punisce chi annuncia alle autorità «disastri,

Il cantiere di Chiomonte

La relazione degli ambientalisti è smentita da un rapporto dell'Arpa, chiesto dal pm Padalino, da cui risulta che l'esistenza della frana risale a un periodo tra i 5 e i 10 mila anni fa

infortuni o pericoli inesistenti».

Ltf, la società responsabile della sezione transfrontaliera della Nuova Linea ferroviaria Torino-Lione, aveva già risposto con una secca smentita nei giorni in cui era stata fatta la denuncia affermando che la barriera paramassi esiste («ed è ben nota agli attivisti che frequentano il cantiere») e che «non c'è alcun pericolo per l'incolumità dei lavoratori e delle forze dell'ordine: il rischio idrogeologico relativo allo scavo del cunicolo esplorativo è costantemente monitorato». E aggiungeva: «La montagna è inequivocabilmente ferma».